

Secondo il mio dettato ideale - mai cestinare gli ideali, che non vanno confusi con le ideologie, queste sì, come arbitraria traduzione degli ideali, vanno cassate una volta per tutte, perché adatte solo a promuovere il pensiero assoluto - dicevo, la mia idealità m'induce a immaginare un territorio luneziano singolare in termini amministrativi, vuol dire non ricopiato o clonato sui modelli noti, in tal senso è obbligatorio cancellare il termine Regione, che, per altro, ha rivelato la sostanza del suo atto amministrativo. Ma a questo punto è necessario rivisitare tutta l'impalcatura istituzionale di uno Stato, dato che nulla vi è d'immutabile lungo la mobilità del pensiero umano.

Lunezia singolare, dicevo, vuol dire anche di grande valore simbolico e di colta qualità produttiva. Stando alla realtà dei fatti, il brano di territorio luneziano si presenta ricco sotto ogni aspetto, in grado d'attrarre e di esportare modelli culturali alternativi in ogni campo dell'agire umano. Ancora: la singolarità di Lunèzia è da rintracciare in una geografia davvero straordinaria che muove i suoi passi da pianure storicamente use alle faccende della vita, mostrandone la creatività, a montagne predate dal silenzio dell'abbandono, a dolci colline distese sotto il cielo come una donna in amore, al mare Mediterraneo (Ligure e Tirreno), quel mare dei mari che custodisce i segreti di cammini antichi esaltati dalla passione. Ebbene, tale ricca e clamorosa varietà geografica deve costituire un valore assoluto per Lunèzia, un valore che va declamato ed esaltato come esemplarità. Bastano pochi cenni a confermare quanto sto dicendo: le gloriose Alpi Apuane, dal ventre più bianco della neve, le 5 Terre sostanziate da una geografia al contempo arrampicata e scivolata dentro il suo mare, luoghi questi noti al mondo intero e appartenenti idealmente a Lunezia da farsi.

Dunque Lunèzia come dettato etico per cullare il pianeta Terra. Tradotto in politica, ciò vuol dire che la nascente Lunèzia dedicherà una cura capillare al suo habitat, non deturperà i suoi paesaggi, perché il suo pensiero dominante sarà rappresentato dal confronto e dalla possibile intesa in termini abitativi.

Il simbolismo di Lunèzia è esaltato, innanzitutto, dalla sua storicità: due secoli non fecondati da un territorio mai nato, ma costantemente declamato nei vari comparti istituzionali, in realtà già realizzato nel cuore delle sue popolazioni. Brani di popoli, quelli luneziani, accomunati da linguaggi e scambi mercantili dolci; le espressioni idiomatiche, infatti, hanno già stabilito le affinità e le aspirazioni di coteste popolazioni sulla base di una consueta frequentazione, indipendentemente dalla collocazione regionale e nulla, si sa, vi è di più incisivo della comunicazione per avvicinare i popoli in termini di riconoscimento reciproco. Da qui, il passo verso assemblaggi culturali diversi e affini è breve, non solo, è foriero di aspirazioni e predisposizioni unitarie.

Gli scambi mercantili dolci: si tratta, ovviamente di materia attinente al corpo della vita. Nel tempo fra i territori adibiti alla nascita di Lunèzia si sono intrecciati i commerci sull'estrèma qualità dei prodotti, non già come sottrazione o brutta ricopiatura, ma come avanguardia qualitativa identitaria, soprattutto la cultura agro alimentare è stata esaltata dallo scambio dolce dei prodotti. Lunèzia sarà la patria del gusto, ma anche delle molteplici vocazioni dei suoi abitanti in ogni campo, dato che il prodotto tangibile scaturisce sempre dalla cultura di un pensiero dedicato agli stili di vita, migliorando o diversificando o addirittura innovando.

Chiedo scusa per la banalità degli argomenti detti facendo uso di uno schematismo davvero criticabile, ma l'ho fatto per non destare il ragionevole sospetto nel lettore di trovarsi davanti a una matta da manicomio per ciò che dirò di seguito. In realtà io disegno ogni giorno Lunèzia creandone le sculture, i colori, le musiche, i canti, le voci, i suoni, i sussurri, i segreti come davanti a un teatro mondiale. I passi di Lunèzia dedicati all'incanto, al cuore della vita e alla sua unicità basata sulla consapevolezza della non eternità.

E allora ho fatto miei certi pensieri di un poderoso scrittore, Robert Musil, che ha disegnato con le parole dell'UOMO SENZA QUALITA' il sogno grandioso della Mitteleuropa, le parole sono quelle precise di un matematico, che ha scoperto la filosofia del numero

“ noi abbiamo conquistato la realtà e perduto il sogno. Non stiamo più sdraiati sotto un albero a contemplare il cielo tra le dita dei piedi, ma lavoriamo e faticiamo, d'altronde non si può starsene trasognati a stomaco vuoto, se si vuole essere gente di polso; bisogna muoversi e mangiare bistecche. E' precisamente come se la vecchia inetta umanità si fosse addormentata su un formicaio; e la nuova, svegliandosi, s'è trovata le formiche nel sangue, sicché da allora è costretta a compiere i moti più violenti senza potersi liberare da quella sordida mania di animalesca laboriosità”. E ancora “ è sorto un mondo di qualità senza uomo, di esperienze senza colui che le vive, e si può quasi immaginare che nel caso limite l'uomo non potrà più vivere nessuna esperienza privata e il peso amico della responsabilità personale finirà per dissolversi in un sistema di formule di possibili significati”. E ancora “ egli era famoso perché nelle sedute dei consigli d'amministrazione citava i poeti e affermava che l'economia non si può distinguere da tutte le altre attività umane”.

Sulla base di una tale architettura linguistica e filosofica, immagino una Lunèzia che contempli l'intelletto come gioco esaltante, le ragioni come capsule di nutrimento corporeo e le singole utopie esistenziali come luminose possibilità di vita. E dunque Lunèzia del lavoro, non già come occupazione dell'intero tempo di vita, ma Lunèzia della sosta e della contemplazione, Lunèzia come creazione di UN ALTRO MONDO.

Io ho costruito il mio tempo di vita lasciandomi gli spazi per parlare con le rondini dalle geometri perfette e con le lucertole al sole, cercando le parole rivolta a un cielo di stelle rare, raccogliendo fra le mani le lacrime di un cuore dedicato anche al dolore degli sconfitti e degli uccisi. ng